

Firenze

Firenze > Cronaca

TOSCANASALUTE

Il piano

Liste d'attesa in Toscana, per smaltirle arriva il premio sullo straordinario dei medici: che cos'è il "Progetto Clessidra"

di Giulia Poggiali



► La protesta "bendata" degli appartenenti ai vari ordini professionali del sistema sanitario in piazza Santissima Annunziata

Il meccanismo mira a favorire l'attività dei medici: 500 euro ogni 10 visite. Intanto i professionisti scendono in piazza per chiedere di tutelare il sistema nazionale

19 novembre 2023

4 MINUTI DI LETTURA

FIRENZE. Mentre gli ordini delle professioni sanitarie si danno appuntamento in piazza Santissima Annunziata per chiedere una tutela maggiore per la sanità pubblica, l'assessore al diritto alla salute, **Simone Bezzini**, mette in campo nuovi strumenti per abbattere le liste d'attesa.

Il progetto Clessidra, come è stato chiamato, si compone di una serie di azioni che si articolano



dirigente medico, che ha già svolto attività nei primi due, di aderire ad un progetto incentivante, che riguarda i medici in rapporto di esclusività, con obiettivi prefissati e un premio economico finale: cinquecento euro ogni dieci visite. Un piano che inciderà molto sul lavoro di Careggi, centrale per l'intero sistema sanitario regionale.

Nove medici su dieci del servizio sanitario regionale hanno un rapporto di esclusività con le proprie aziende. Di questi solo il 40% svolge attività professionale intramuraria e tra loro uno su tre ha aderito agli istituti addizionali di produttività aggiuntiva per l'abbattimento delle liste di attesa. Da qui la messa in campo di un sistema per rispondere ai bisogni dei cittadini. Le visite si potranno svolgere anche in locali diversi e decentrati rispetto a quello che costituiscono la normale sede di lavoro, situati anche in aziende di area vasta diverse, per far sì che i professionisti abbiano diritto al rimborso delle spese di viaggio. Il progetto Clessidra viene annunciato a seguito della firma del patto per la salute della Consulta permanente delle professioni della Città metropolitana di Firenze. Gli obiettivi che la sanità toscana si è posta per rendere il servizio sanitario più adatto alle esigenze dei cittadini sono molteplici, tra cui una maggiore prevenzione, più investimenti nelle Case di comunità e il potenziamento della formazione degli operatori sanitari.

Tutto questo in un contesto, quello italiano, dove gli investimenti per la sanità pubblica sono inferiori alla media europea. Questo comporta una serie di conseguenze: dal disagio provato dai malati, alla carenza di personale. Dalla rinuncia a sottoporsi a visite e a controlli, fino all'aumento della spesa privata. In poche parole, «servono risorse», per garantire il carattere universalistico della sanità, come spiega l'assessore Bezzini. «È chiaro – sottolinea – che rischiamo una regressione dei servizi e delle tutele per i cittadini e uno spostamento verso il privato. Da tanti anni spendiamo più di quanto viene trasferito dal fondo nazionale sanitario per garantire i servizi ai cittadini. Nonostante tutto siamo comunque la seconda regione, dopo l'Emilia Romagna, che garantisce i servizi di assistenza essenziale».

Il documento sigla una responsabilità condivisa, coinvolgendo nel processo anche i cittadini-pazienti. Fondamentale è la reciproca fiducia fra quest'ultimi e i professionisti: per la Regione, il Patto rappresenta una valida occasione anche per soffermarsi su un fenomeno che negli ultimi anni sta sempre di più aumentando, ovvero le aggressioni fisiche e verbali nei confronti dei medici e degli operatori, compiute da pazienti o familiari. Il documento sottolinea, inoltre, l'importanza di creare un ponte tra i presidi sanitari e il territorio: la presenza di strutture sanitarie intermedie sono atte a garantire una continuità nell'assistenza, ma soprattutto possono favorire la diminuzione della durata del periodo di giacenza del paziente.

Il Patto si presenta come un piccolo ma grande passo verso una sanità equa in un momento storico dove gli Ordini hanno più volte manifestato preoccupazione vista la sostenibilità economica del servizio sanitario nazionale. «Questo è un giorno importante perché finalmente prende piede un documento con la firma congiunta di tutti gli Ordini professionali sanitari e sociosanitari – ricorda il presidente dell'Ordine dei Medici di Firenze, **Pietro Dattolo** –. È un appello per salvare il nostro sistema sanitario nazionale. Non so se siamo ancora in tempo. Quindi, se non ora quando. I medici, sia ospedalieri che di famiglia, devono curare tutti indipendentemente dal colore della pelle e dal portafoglio più o meno pieno. I medici devono rivendicare il diritto a curare in modo gratuito. Tutti insieme, cittadini e professionisti, dobbiamo difendere e salvare il servizio sanitario nazionale».



Femminicidio

Giulia Cecchettin, Filippo Turetta arrestato in Germania: era in autostrada. La donna uccisa con 20 coltellate

La tragedia

Pontedera, malore durante un soccorso: muore volontaria della Misericordia di 36 anni

Sanità

Disabile dalla nascita per un farmaco assunto dalla mamma in gravidanza: vince la causa contro il ministero

di Pietro Barghigiani

Il rogo

Empoli, incendio nel capannone della Pas: 15 auto distrutte. Il titolare disperato: «Non so se ripartiremo»

di Luca Signorini

Il dramma

Pontedera, esplose bombola del gas in un appartamento: due feriti gravi – Video

IL TIRRENO



Redazione

Scriveteci

Pubblicità

Privacy

Codice Etico e Modello 231

Cookie policy

Termini e condizioni

